

VICENTINI NEL MONDO

numero **1**
ANNO 58
2010

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA
VICENZA

I GIOVANI ORIUNDI VENETI IMPARANO L'ECONOMIA A VICENZA



PALLADIO

*a Santa Fe
e Buenos Aires*



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124

E-mail: info@entevicentini.it - <http://www.entevicentini.it>

Tiratura copie n. 2.900

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

I GIOVANI ORIUNDI VEN A IMPARARE L'ECON



Il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero (al centro) fra il dirigente regionale Egidio Pistore e il vicepresidente Raffaele Colombara.

**Dieci allievi
al Corso
organizzato
dall'Ente
Vicentini in
collaborazione
con la Regione
e il Centro
Produttività,
e con la
partnership
della Camera
di Commercio**

È stata la 14^a edizione dell'iniziativa lanciata con spirito pionieristico da Danilo Longhi che nei primi anni Novanta avviava un programma di formazione per i figli dei nostri emigranti

Venerdì 19 febbraio, presso il Salone Marzotto della Camera di Commercio di Vicenza ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della 14^a edizione del corso "La realtà socio, culturale e produttiva del Veneto. L'economia e il Diritto internazionale nell'interscambio commerciale con i Paesi di provenienza", che ha visto la partecipazione di 10 giovani oriundi veneti, di cui 1 proveniente dall'Uruguay, 4 dal Brasile, 1 dal Canada, 1 dal Venezuela e 3 dall'Argentina.

La realizzazione di questa iniziativa è il risultato della collaborazione già da tempo consolidata fra la regione Veneto, l'Ente Vicentini nel Mondo e la Camera di Commercio di Vicenza istituzione, quest'ultima, attraverso la quale è stato presentato il progetto.

Il Centro Produttività Veneto-Fondazione Giacomo Rumor si è occupato, come per tutte le precedenti edizioni, di definire i contenuti del programma in accordo con il corpo docenti e di assistere i partecipanti tramite la messa a disposizione di un tutor.

Questa serie di appuntamenti formativi vide la luce nel lontano 1994 con un breve corso sul tema "Introduzione al management d'impresa" per proseguire poi negli anni successivi mediante costanti aggiornamenti in sintonia con l'evoluzione del contesto socio-economico-produttivo, fino ad arrivare al più recente programma che ha contraddistinto quest'ultimo corso.

Su invito del Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero, il dott. Giuliano Campanella, Segretario Generale della Camera di Commercio di Vicenza, ha portato il saluto del Presidente Ing. Vittorio Mincato ed ha evidenziato l'importanza della conoscenza, per coloro che vi hanno partecipato, del sistema economico e produttivo del nostro territorio.

Tale sistema è costituito, oltre che dalle imprese, anche dagli Enti quali la Camera di Commercio, la Provincia, la Associazioni di Categoria che hanno concorso nel passato e che attualmente concorrono al successo della nostra economia.

Sono seguiti gli interventi dei due Vice Presidenti dell'Ente, la Signora Maria Nives Stevan e il Prof. Raffaele Colombara che hanno portato il saluto rispettivamente della Provincia e del Comune di Vicenza, istituzioni di cui sono collaboratori e rappresentanti in seno all'Ente.

È stata quindi la volta del dott. Egidio Pistore, dirigente della Direzione Sicurezza Pubblica e Flussi Migratori che, dopo aver portato il saluto dell'Assessore regionale Oscar De Bona, ha indicato l'Ente Vicentini quale Associazione pionieristica che, sotto la presidenza di Danilo Longhi, avviò un programma di formazione per i figli dei nostri emigranti.

Sono 1.150 i ragazzi oriundi che, grazie all'investimento della Regione Veneto, hanno finora usufruito delle diverse opportunità

ETI VENGONO A VICENZA OMIA INTERNAZIONALE



I dieci corsisti con i loro diplomi. Una foto da conservare nell'album dei ricordi.



Raffaele Colombara con il "portavoce" degli oriundi Marco Targhetta



Il Presidente Sbalchiero con Sabrina Isabel Visconti

Fino ad oggi 1150 ragazzi di origine veneta hanno usufruito delle opportunità messe a disposizione dalla Regione di formare nella terra degli avi il loro bagaglio culturale per poi diffondere all'estero la conoscenza di uno straordinario patrimonio civile e storico

I DIECI CORSISTI

Quattro brasiliani, tre argentini, un uruguayano, un canadese, un venezuelano con il sangue di emigranti di 5 province venete.

NOME - COGNOME	PAESE	PROVINCIA DI ORIGINE
BARRETO LIBRALESSO DIEGO MAXIMILIANO	URUGUAY	TREVISO
BERALDO MARIA CAROLINA	BRASILE	PADOVA
CHIMINELLO MARIA CLARA	ARGENTINA	VICENZA
COMIN STEVEN	CANADA	TREVISO
KOEHLER ZANELLA CRISTINE	BRASILE	PADOVA
MAGGIONI GUSTAVO FELIPE	BRASILE	TREVISO / VERONA
MAZZO IGOR GIOVANI	BRASILE	TREVISO
PARISI CAVALLIN SERGIO	VENEZUELA	VICENZA
TARGHETTA MARCO	ARGENTINA	TREVISO
VISCONTI SABRINA ISABEL	ARGENTINA	VENEZIA

di formazione ed ha espresso l'auspicio che anche coloro che hanno appena portato a compimento questa edizione possano percepire l'impegno morale di contraccambiare l'opportunità loro offerta contattando e collaborando con i Circoli e le Associazioni Venete presenti nei territori di residenza per promuovere e favorire la conoscenza all'estero della cultura e dell'economia veneta.

Ha quindi comunicato che è in fase avanzata lo stadio dei lavori per il completamento del progetto Globalven, il cui obiettivo prioritario è di raccogliere notizie sugli imprenditori e le eccellenze presenti in Veneto e sottolineato che, a riprova dell'attenzione con cui l'Ente regionale segue le giovani generazioni oriunde, è da tempo operativo il coordinamento dei Giovani Veneti.

Nel salutare i partecipanti, il Presidente Sbalchiero ha rinnovato loro l'invito di mantenere il collegamento con le Associazioni presenti all'estero e, nel formulare l'augurio di buon ritorno nei Paesi di residenza, ha reso nota la sua prossima missione in Brasile per il mese di agosto o settembre.

Marco Targhetta, a nome di tutti, ha ringraziato per il clima di accoglienza e assistenza riservati ai partecipanti che tutti, indistintamente, si sono sentiti come a casa propria.

Ha confermato il suo personale impegno, che già sta esprimendo all'interno del CAVA, affinché i rapporti con il Veneto siano sempre più e meglio consolidati, favorendo l'incontro fra culture diverse per un reciproco ed efficace interesse.

La cerimonia si è conclusa con la consegna ai discenti degli attestati di partecipazione.

Gabriele Zanetti



Egidio Pistore con Gustavo Felipe Maggioni



La vicepresidente Nives Stevan con Sergio Parisi Cavallin



Egidio Pistore con Maria Carolina Beraldo



Nives Stevan con Cristine Koehler Zanella



Raffaele Colombara con Maria Clara Chiminello



Il segretario generale della Camera di Commercio Giuliano Campanella con Igor Mazza



Nives Stevan con Diego Maximiliano Barreto Libralesso



Giuliano Campanella con Steven Comin

ARGENTINA

ANDREA PALLADIO A SANTA FE E A BUENOS AIRES

UNL UNIVERSIDAD NACIONAL DEL LITORAL
Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo

SEMINARIO
500° aniversario
del nacimiento
ANDREA PALLADIO

[Jueves 29 de Octubre de 2009
9:00 hs. | Aula Magna FADU]

- Ing. Ferruccio Zecchin, Presidente Commissione Cultura Ente Vicentini
- Prof. Ruggero Boschi, Rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali al Consiglio d'Europa.

Miembros del Centro Internazionale di Studi
di Architettura Andrea Palladio de Vicenza, Italia

Organizan
Secretaría de Extensión FADU
Seminario Andrea Palladio: Obra Teórica y Arquitectónica, FADU.

Formas e Inscripción:
Secretaría de Extensión FADU: extension@fadu.unl.edu.ar
75100 - Int. 212.

Logos: UNL, CAVA, CVSF, CIRCULO VENETO SANTA FE, 3-Af

Presso l'Università Nazionale di Santa Fé il Prof. Ruggero Boschi e l'ing. Ferruccio Zecchin il giorno 29 ottobre 2009 hanno tenuto nella "Facoltà di Architettura e Urbanistica" il corso sulle opere di Andrea Palladio, organizzato dall'Associazione "Ente Vicentini nel Mondo". L'iniziativa si è potuta realizzare grazie alla legge Regionale L.R. 2/2003, Art. 11 - Programmi formativi per giovani oriundi veneti - anno 2009. L'avvenimento ha coinciso con la celebrazione del "XX° Anniversario CAVA". Il Circolo Veneto di Santa Fé, i suoi giovani, la Cattedra "Seminario di Andrea Palladio" (Lezione della curricula d'Architettura)

e la Segreteria di "Extensión" di questa facoltà hanno coordinato la logistica e l'organizzazione di questo corso che ha avuto come protagonisti i professori Italiani. L'iniziativa prevedeva l'intervento anche dell'Arch. Oscar De Bona, Assessore Regionale ai Flussi Migratori che, per improrogabili impegni istituzionali non è potuto intervenire. Ha comunque espresso gratitudine per l'invito e augurato un buon svolgimento del seminario.

Andrea Palladio nacque a Padova, il 30 novembre 1508 e fu l'architetto più importante della Repubblica di Venezia, nel cui territorio progettò numerose ville, chiese e palazzi, questi ultimi prevalentemente a Vicenza, dove si formò e visse. Pubblicò il trattato "I quattro libri dell'architettura" (1570), attraverso il quale i suoi modelli hanno avuto una profonda influenza nell'architettura europea; l'imitazione del suo stile diede origine ad un movimento destinato a durare per tre secoli, il palladianesimo, che si richiama ai principi classico-romani. Si tratta del più celebre fra tutti i trattati di Architettura rinascimentale che anticipò lo stile dell'Architettura neoclassica.

I disegni, gli aspetti stilistici e le proporzioni formali contenute in questo trattato influenzarono in modo determinate tutta la produzione architettonica successiva, dall'illuminismo all'ottocento, fino alla nascita del Movimento moderno nel Novecento. Maestoso è il Teatro Olimpico di Vicenza, ultima opera dell'artista. L'architettura del Palladio divenne presto famosa in tutta Europa. In Inghilterra si ispirarono al suo stile Inigo Jones e Christopher Wren. Un altro suo ammiratore fu l'architetto Richard Boyle, più noto come Lord Burlington. La Casa Bianca, residenza del presidente degli Stati Uniti d'America, è progettata in stile palladiano.

Questa breve presentazione per introdurre gli argomenti che si sono sviluppati durante il corso. Il Seminario è stato aperto dall'Arch. Luis Muller, professore del Seminario della curricula di Santa Fé, a cui ha fatto seguito l'intervento dell'Ing. Ferruccio Zecchin che si è soffermato ad illustrare le prime esperienze del Palladio nella Regione Veneto. Immagini, prospetti, disegni delle chiese, ville, palazzi pubblici si sono succeduti nel corso della dissertazione dell'ingegnere, che ha anche preso in esame le influenze che l'illustre architetto ha subito da figure quali Michelangelo, Raffaello e altri. Sono

Un seminario a cura di Ruggero Boschi e Ferruccio Zecchin agli studenti dell'Università Nazionale "del Litoral" di Santa Fe e dell'Università Belgrano di Buenos Aires per celebrare i 500 anni della nascita del geniale architetto che ha legato il suo nome e la sua fama a Vicenza

SANTA FE



In alto e qui sopra, due momenti della lezione tenuta a Santa Fe dai due rappresentanti dell'Ente Vicentini.

stati citati parole e pensieri dell'architetto, proverbi regionali e descritti particolari di alcune opere.

Sono stati ricordati anche coloro che contribuirono al suo successo, fra cui spicca la figura di Giangiorgio Trissino che gli attribuì il nome con cui lo conosciamo: Andrea Palladio.

Le conoscenze profonde che aveva sui materiali e sul modo di lavorarli lo mise in una condizione di vantaggio rispetto ai

collegi. Villa Trissino, Villa Rotonda, il Palazzo Regionale a Vicenza (conosciuto come Cattedrale), i capitelli, gli archi, la scala, la simmetria rispetto agli assi: capolavori e particolari che caratterizzano l'unità della sua produzione. Con il Trattato "I Quattro Libri dell'Architettura", ha potuto diffondere le sue opere e la sua visione democratica dell'architettura. Come sostenuto dall'Ing. Zecchin questi elementi sono importantissimi e, sommati alle opere costruite e ai disegni realizzati, contribuirono ad una diffusione sempre più ampia del suo stile architettonico. Dopo la pausa per il pranzo, il Prof. Boschi si è soffermato su alcuni aspetti misteriosi che si possono trovare nelle opere del Palladio:

Il Professore afferma che "...dietro alle opere del Palladio ci sono elementi nascosti e l'importante non è sapere quali siano, ma capire cosa significavano...". Continua la sua esposizione sottolineando che le opere si devono leggere con il pensiero dell'epoca, con i riferimenti all'antichità, alla musica e ai numeri.

Indica il numero tre come punto di riferimento per il Palladio, in quanto gli attribuiva il significato di principio, di media e fine; della divina trinità e di numero perfetto.

Prosegue affermando che le chiese sono misurate secondo i numeri perfetti; "...sarà di una lunghezza di tre per tre e una larghezza di tre al cubo...". Aggiunge che la forma circolare è quella preferita dal Palladio, che sceglie la circonferenza perché tramite essa si può arrivare in tutti i punti attraverso la stessa distanza, enfatizzando così la centralità.

Indica il Palladio come architetto ideale, che sempre riporta l'architettura alla geometria, alla musica e ai sensi numerici. Usa le proporzioni perfette, tanto che per lui diventano una



L'avvenimento ha coinciso con il XX anniversario del Cava e ha richiamato grande interesse in tutta la comunità vicentina



ossessione: "sono tanto alte come larghe... sono l'ottava di (l'ottava è una nota musicale)...". Tutto ci porta alle proporzioni, tutto doveva avere e aveva intreccio con la matematica e la lingua dell'armonia.

Secondo il professor Boschi, questa ossessione del Palladio dipendeva dal voler trovare le proporzioni dell'armonia dell'universo, "Anzi, il suo nome Andrea Palladio è stato pensato secondo le proporzioni..." (l'originale è Andrea Pietro Della Gondola).

Finito l'intervento del Prof. Boschi, viene dato spazio al dibattito.

Il Seminario si è tenuto in lingua italiana e per chi non la conosceva era stata predisposta la traduzione simultanea.

Alla fine gli esperti si sono aggiunti al "Decano, Arq. Miguel Yrigoyen e al Segretario de Asuntos Internacionales Miguel Rodriguez" per la consegna dei regali.

Negli interventi di saluto si è valutata la possibilità di continuare il rapporto anche per il futuro e di portare avanti progetti assieme. I docenti sono poi stati accompagnati in un percorso guidato per conoscere l'Università e le sue strutture, mostrando anche il fiume che la circonda.

Realizzare eventi di questa portata significa approfondire impegno, coordinamento, tolleranza, volontà e predisposizione.

Per questo si ringrazia l'Ente Vicentini nel Mondo, che ha concesso fiducia e reso possibile la collaborazione che ha permesso la conoscenza nel nostro Paese di una piccola ma ricca parte della magnifica storia della nostra Regione.

Ivana Quarati

Boschi e Zecchin a Santa Fe con studenti universitari e esponenti della comunità vicentina

Buenos Aires



I relatori all'Università di Belgrano

IL TEMPO DEL PALLADIO

UN CORSO ALL'UNIVERSITÀ DI BELGRANO

Proseguito la celebrazione dei 500 anni della nascita d'Andrea Palladio, iniziati nel 2008 con l'expo sulla vita e le opere dell'artista nel VI Foro de la Cultura, per martedì 27 ottobre è stato organizzato, nel salone Auditorio Presidente Julio A. Roca dell'Università di Belgrano, un corso tenuto dall' Ing Ferruccio Zecchin, presidente della Commissione Cultura dell' Ente Vicentini nel Mondo e dal Prof. Ruggero Boschi, Rappresentante del Ministero dei Beni Culturali nel Consiglio Europeo. L'evento, coordinato dal Circolo Vicentino di Buenos Aires e dalla Facoltà di Architettura dell'Università, è nato dall' iniziativa di Giancarlo Zambon, responsabile e conduttore del ciclo di radio Mondo Veneto. Durante i lavori si è discusso della presenza palladiana nel

mondo, del percorso delle sue opere che ci hanno trasportato con la mente a immaginare le ville palladiane. Molto interessante l'analisi dell'epoca nella quale visse questo grande architetto, nato a Padova ma vicentino per scelta. I partecipanti sono stati ricevuti dal rettore dell'Università, Avelline Porto, incontro al quale hanno partecipato anche la decano della Facoltà di Architettura, Arq. Monica Femández, la segretaria accademica, Arq. Bonvecchi, e rappresentanti delle commissioni Cultura e Giovanile del Circolo.

Tra gli invitati speciali, sono stati presenti Gigliola Zecchin - Canela, riconosciuta presentatrice della TV, Pina Mainieri, presidente di FEDIBA, membri del CAVA, del Consejo Profesional de Ingeniería Civil e del Colegio de Arquitectos della provincia di BsAs.

CORSO A VICENZA

AVicenza l'VIII corso di aggiornamento sulla conoscenza della Storia dell'emigrazione italiana nella scuola. Titolo del progetto didattico per l'anno scolastico 2009-2010: "Le comunità italiane all'estero: una risorsa unica ed universale Arti, mestieri ieri e oggi". All'iniziativa hanno partecipato docenti e studenti delle scuole vicentine e venete. Si è parlato della storia e del ruolo dei lavoratori italiani all'estero per poi esporre ed analizzare l'economia e la tecnica dei Paesi ospitanti. L'obiettivo è stato quello di illustrare la storia d'emigrazione dell'ultimo secolo (1870-2000) nei 5 continenti, evidenziando il ruolo dei lavoratori

EMIGRAZIONE E STORIA

italiani, ad integrazione del programma ministeriale di storia italiana del Novecento. Inoltre si è voluto sensibilizzare docenti e studenti sull'epopea che ha coinvolto milioni di connazionali, analizzando in particolar modo le cause e le dinamiche degli espatri; il lavoro, il processo integrativo, la trasmissione dei "saperi" nell'esperienza quotidiana di una economia nuova. Infine si è voluto stimolare studi e ricerche sull'argomento, sensibilizzando i docenti sui temi proposti.

I docenti in cattedra: Brunilde Neroni dell'Università di Padova, Tiberio Bicego, Lia Vagheggi, Carmelo Rigobello.

Il Presidente Giuseppe Sbalchiero

il Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei Soci,

la Segreteria e i collaboratori dell'Ente Vicentini nel Mondo

porgono a tutti gli Emigranti i Migliori Auguri

di una Buona e Serena Santa Pasqua

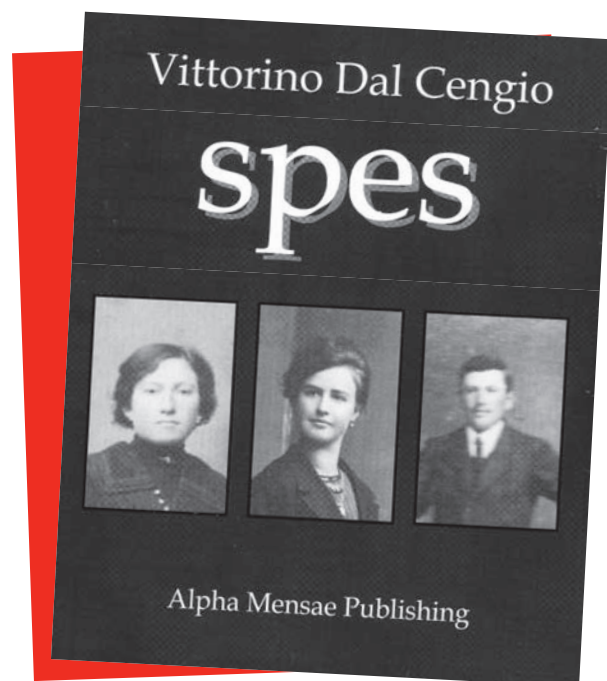




Un libro di Vittorino Dal Cengio scritto e pubblicato a Vancouver in Canada

SPES, QUELLE STORIE LONTANE

Sul filo della memoria come segno di legame perenne con la sua magica e indimenticata terra di Villaverla.



TRE FOTOGRAFIE COLOR SEPPIA

Tre fotografie in colore seppia, tre volti dai lineamenti antichi, due donne e un uomo. Sopra, in chiara evidenza, la parola latina *spes*, a lettere minuscole. Una speranza relativa? Eppure di speranza fatta di aspirazioni, di duro lavoro, di sacrifici e testimonianze, ne è contenuta molta nelle pagine di questo libro dalla copertina scura e sobria. L'autore è Vittorino Dal Cengio, lo stesso della piacevole *Armonia pastorale* uscita poco più di un anno fa. C'è una continuità di ambiente, di interesse, di stile tra questi due lavori. Il punto di partenza è sempre la terra natale, la Villaverla del vicentino nella campagna veneta dalla storia ricca di tradizioni e valori, abitata da gente semplice e forte, mai disposta a lasciarsi sopraffare dalla stanchezza e dalle avversità anche quando esse hanno il volto delle catastrofi naturali, della guerra, della morte. La storia, anzi le storie separate ma intrecciate dei fratelli Cazzoli - Anna, Emma e Giuseppe - rispettivamente prozie e nonno dell'autore, si leggono come un romanzo. Dal Cengio, immedesimandosi nei personaggi, ne rivive esperienze e sentimenti: totalmente coinvolto nelle loro vicende umane, dà loro voce in prima persona ricreando felicemente - attraverso linguaggi, colloqui, azioni e relazioni - il periodo storico e la collocazione geografica in cui essi sono vissuti. Le infelici storie d'amore della instancabile prozia Anna, la vocazione e l'eroica missionarietà di suor Emma, la generosa fiera del combattente Giuseppe con quel desiderio poi di "lasciare una testimonianza ai giovani dei sacrifici che abbiamo fatto noi per prepararvi un futuro migliore". E le piccole e grandi traversie della vita contadina, a contatto con la natura vera, quella senza orari e il tempo delle stagioni. Le gioie e i dolori, la fede e la solidarietà tra gente segnata dallo stesso destino. Si legge tutto d'un fiato questo libro. È scritto con abilità e passione. Un regalo natalizio di Vittorino Dal Cengio non solo alla sua famiglia e agli amici, ma a tutti coloro che amano la lettura bella, sana e costruttiva.

Anna M. Zampieri Pan

È stato un bel regalo di Natale che Vittorino Dal Cengio ha fatto a Novoledo, comune di Villaverla (VI), con la pubblicazione del suo secondo volume dedicato alla terra d'origine. Si tratta di un libro che viene da lontano, non tanto perché scritto e pubblicato a Vancouver, Canada, quanto per la ricerca metodica e documentata di una realtà contadina che sembra ormai cancellata dalla civiltà della tecnologia. E non poteva essere che un eclettico scrittore, da decenni lontano dal suo paese, ad evocare con la sensibilità e la limpidezza dei ricordi elaborati dalla nostalgia le qualità umane più ricche di generazioni straordinarie come quelle dei primi decenni del Ventesimo Secolo. Vittorino traccia il ritratto di tre personaggi, due donne ed un uomo, dissimili per carattere ed esperienze, ma provenienti dalla stessa terra, dalla stessa casa e nel loro percorso esistenziale ripropone in modo veritiero una lettura della vita di una comunità dove l'essere conserva ancora intatta la prevalenza sull'avere.

Anna è l'esempio della giovane che sente profondamente radicato il legame alla famiglia, cerca di costruirsi una di sua, ma le circostanze non le sono favorevoli e allora si dedica con abnegazione ai suoi cari, alla sua terra e trova una dimensione di alta spiritualità proprio nella semplicità con cui accetta la sua condizione di persona dedita agli altri. Il ritratto che ne trae Vittorino è limpido, coerente con la storia di questa donna, rigoroso nella ricostruzione dei momenti cruciali in cui vede sfumare il suo sogno di sposa e di madre, ma che non perde minimamente la dignità di donna. Emma invece è un personaggio più intrigante. La sua storia è complessa e rivela una personalità forte e determinata, fuori dagli schemi di una ragazza bella, intelligente, vivace. A ventitré anni decide di farsi suora missionaria e parte per la Cina. Il racconto del viaggio è toccante per la sensibilità lirica dell'addio a tutto quello che poteva essere il suo mondo e per l'interrogativo dell'ignoto che l'attende e che sarà drammatico. Se le tappe del lungo viaggio sono ricostruite col rigore scientifico della ricerca d'impronta flaubertiana, non è lontano dal vero pensare che qualche emozione è attribuibile all'autore. In qualche modo è anche il suo addio a tutto quello che gli è più caro. La storia di Giuseppe è di una disarmante straordinarietà. Non trovando un lavoro soddisfacente a Villaverla parte per la Germania, come non pochi Italiani all'epoca, e lavora nelle acciaierie Krupp fin quando i venti di guerra non gli consigliano di rientrare in Italia. E arriva in tempo di arruolarsi, combattere sul Pasubio con lo sguardo rivolto alla sua terra, passare sul Carso per la Dodicesima Battaglia, vivere la ritirata di Caporetto e qualche mese dopo trovarsi sull'Altipiano per la battaglia la conquista di Monte Valbella.

Nell'ottobre '18 è sul Montello per completare un'esperienza di guerra conservata nel suo diario con precisione di fatti, luoghi, nomi. SPES, speranza, è un libro di memorie che fotografa una civiltà con la precisione dello storico e l'ispirazione di un poeta che vuole conservare l'anima di un'epoca attraverso personaggi veri e ricostruzioni attendibili. Una bella testimonianza di attaccamento al proprio paese.

Vittorio Brunello



Libri

LA DEA VENETA DAL BALTICO ALLA BRETAGNA

In qualità di ex emigrante la mia più grande aspirazione è far conoscere il mio libro ai Veneti sparsi per il mondo. Così scrive Piero Favero, autore del libro "LA DEA VENETA" - Dal Baltico alla Bretagna -. Viene da pensare, leggendo queste pagine - scrive nella prefazione Giandomenico Picco - alle tribù che attraversarono nei millenni queste terre che oggi denominiamo Europa.

Fanno pensare a questi spostamenti di uomini, donne, bambini, che con le loro masserizie, animali, memorie, raggiungevano altri territori dove il loro bagaglio si arricchiva di parte di quello di altri già sul luogo e contribuiva ad arricchire quello di chi li riceveva. Le leggende/storia non ci parlano solo di battaglie e scontri ma anche di incontri e fusioni forse la parte più misteriosa nel processo di crescita dell'umanità.

È un saggio che recupera i valori dimenticati della nostra tradizione. Il libro esplora le antiche migrazioni attraverso l'Europa dei Veneti vissuti prima dei Romani. Su basi archeologiche e sulle testimonianze degli autori classici, sono ricostruiti gli spostamenti di popolazione e le antiche vie di comunicazione dei Veneti: dall'Anatolia al Baltico e da qui in Bretagna e nell'Alto Adriatico. Ecco che questi Veneti dimenticati della Bretagna e del Baltico tornano in primo piano come ispiratori della successiva epica bretone e forse degli stessi poemi omerici.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

http://www.webster.it/libri-dea_veneta_baltico_bretagna_favero-9788895351131.htm

Un patto di collaborazione sigillato dagli assessori De Bona e Molinaro

VENETO E FRIULI INSIEME PER LE COMUNITÀ ALL'ESTERO

Superare le barriere della territorialità. Saranno coinvolti enti, associazioni, istituzioni, esponenti del mondo imprenditoriale

Veneto e Friuli Venezia Giulia promuoveranno forme di reciproca collaborazione negli interventi destinati alle rispettive comunità di corregionali all'estero, attraverso l'individuazione di iniziative di interesse comune. È quanto prevede il protocollo d'intesa firmato a Portogruaro (Venezia) dall'assessore del Friuli Venezia Giulia Roberto Molinaro, e dall'assessore del Veneto Oscar De Bona. Alla firma hanno presenziato anche il vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Maurizio Salvador, i presidenti delle Associazioni 'Veneziani nel Mondo' ed Efasce- Pordenonesi nel Mondo, Bruno Moretto e Luigi Luchini, i rappresentanti delle amministrazioni locali di Portogruaro, Concordia Sagittaria e Fossalta. Il protocollo nasce dalla volontà delle due Regioni di individuare iniziative comuni per lo sviluppo e il rafforzamento delle relazioni con le comunità di origine friulana, giuliana, slovena e veneta esistenti all'estero. Saranno coinvolti enti, associazioni e istituzioni già operanti a favore dei corregionali all'estero, insieme ad esponenti del mondo imprenditoriale. "Con questa intesa abbiamo raccolto l'input delle associazioni - ha spiegato De Bona - con l'obiettivo di ottimizzare le risorse disponibili. I nostri emigrati all'estero ci chiedono infatti di superare i provincialismi e arrivare a riferimenti di tipo regionale e anche interregionale, come in questo caso". De Bona ha sottolineato l'importanza di iniziative sul piano culturale a favore degli emigrati che vogliono però essere coinvolti anche sul piano dell'apporto economico che possono dare. L'assessore veneto ha ricordato che la Regione ha "investito" sui giovani: negli ultimi 5 anni 1150 ragazzi oriundi "sono venuti per conoscere il Veneto e ne sono ripartiti innamorati". Ora occorre trovare giovani veneti disposti ad andare a conoscere i corregionali all'estero. "Con il Friuli Venezia Giulia - ha concluso De Bona - faremo insieme questa esperienza che supera la barriera della territorialità". Da parte sua l'assessore Molinaro ha evidenziato che l'accordo sottoscritto oggi rappresenta un'anticipazione a livello nazionale, perché "è la prima volta che due Regioni collaborano per sostenere iniziative comuni a favore dei propri emigrati e che, superando la barriera della territorialità, realizzano un primo esempio di attuazione del federalismo". "Un passo importante - ha aggiunto Molinaro - per qualificare le relazioni con le nostre comunità all'estero che, partendo dalle istituzioni, intende aprire significative opportunità soprattutto ai giovani di qua e al di là dell'oceano". Maurizio Salvador ha sottolineato che il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia guarda con favore al dialogo e al lavoro comune tra le due Regioni: "Oggi - ha detto - firmiamo un documento molto importante perché ci consente di fare squadra e aprire una strada nuova, con progetti che porteranno dei frutti che potranno raccogliere i nostri giovani".

PARTE LA CAMPAGNA 2010 ABBONATEVI a "VICENTINI nel MONDO"

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini. Per il 2010 le tariffe sono le seguenti:

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

ENTE VICENTINI NEL MONDO

**Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza - Italy**

TRAMITE:

- vaglia postale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE
DELL'ABBONAMENTO.**

C'È UN'ALTRA ITALIA N



I dati forniti dall'archivio dell'AIRB* riferiti all'aprile 2008, hanno registrato 3.734.428 Italiani residenti all'estero, con un aumento di oltre 200 mila unità rispetto all'anno precedente.

L'analisi di tali dati contribuisce a modificare alcune idee preconcepite. La prima consiste nella presunta equivalenza tra "Italiano all'estero" ed "emigrato": solo poco più della metà (59%) degli Italiani all'estero è effettivamente emigrata dall'Italia.

Sfatando un altro preconcetto, questa comunità di connazionali non è affatto composta da coppie di anziani o di vedovi, essendo per il 52,8% costituita da celibi e nubili a fronte di un 39% di coniugati e solo di un 2,7% di vedovi.

Le donne sono 1.774.677 (pari al 45,5% del totale) e operano ad ogni livello di responsabilità.

Gli Italiani residenti all'estero vivono: nei paesi europei per il 56,7%; in America per il 37,9%; in Oceania per il 3,4%; in Africa per l'1,3%; in Asia per lo 0,8%.

Oltre la metà degli Italiani all'estero (55,6%) proviene da una regione del Sud (36,2%) o dalle Isole



EI CINQUE CONTINENTI

Oggi almeno 60 milioni di oriundi vivono nel mondo, frutto delle grandi migrazioni del secoli XIX e XX. Le comunità più numerose sono in Brasile, Argentina e Stati Uniti. Le stime, specialmente in molti Paesi del Sudamerica, sono però approssimative perchè non esiste alcun tipo di censimento sulle proprie origini.

maggiori (19,4%); il 14,6% dal nord ovest, il 14,4% dall'Italia centrale. Dalle regioni del Nord Est proviene infine il 15,4%.

Dal 1990 al 2007, le nascite sono state 433.691, circa 24.000 all'anno, una ogni 20 nascite in Italia. Il totale degli iscritti all'Aire per nascita è di 1.280.065 persone. Il Rapporto della Fondazione Migrantes sottolinea come il legame che questi giovani instaurano con l'Italia sia diverso da quello dei propri genitori. "Il loro senso di italianità riveste diverse implicazioni sociali e culturali che i giovani di per sé non rifiutano, a condizione di esplicitarle in maniera concreta e di comporle con il fatto di vivere in un'altra società. Essi insistono su una maggiore cooperazione economica con i paesi dove risiedono, e molto pragmaticamente, restano aperti a

uno scambio che li possa aiutare anche nella loro vita professionale".

Il mondo dell'emigrazione è oggi una realtà composita e diversa rispetto al passato, perché vi fanno parte anche migranti di nuovo, tipo: "tecnici ben remunerati e ricercatori che si spostano per occupare posti importanti, o maestranze aziendali che si trasferiscono per brevi periodi nelle strutture delocalizzate. Non conoscono la lingua del posto ma parlano perfettamente l'inglese; sono portati a familiarizzare con i colleghi aziendali e frequentano circoli lontani dalla popolazione italiana locale, il che determina una frattura con l'emigrazione tradizionale senza che al momento si veda una possibile saldatura". Le regioni del Nord, come è avvenuto all'inizio della storia unitaria, sono le protagoniste dei

**I VENETI
ALL'ESTERO PER
LA MAGGIOR
PARTE HANNO
PIÙ DI 40 ANNI**

**OLTRE UN
QUINTO HA PIÙ
DI 65 ANNI A
TESTIMONIANZA
DI UN FENOMENO
PIÙ DIFFUSO NEI
DECENNI SCORSI**





LE PRINCIPALI COMUNITÀ NEL MONDO

Brasile	25 milioni (ca. 13-14% pop. totale)
Argentina	20 milioni (ca. 50% pop. totale)
Stati Uniti d'America	17,8 milioni (ca. 6% pop. totale)
Francia	1,5 - 3,5 milioni (ca. 2-8% pop. totale)
Canada	1.5 milioni (ca. 4,5% pop. totale)
Uruguay	1.3 milioni (ca. 40% pop. totale)
Venezuela	1 milione (ca. 4% pop. totale)
Australia	850 mila (ca. 4% pop. totale)
Germania	650 - 700mila (< 1% pop. totale)
Svizzera	500 - 700mila (ca. 8-9% pop. totale)
Perù	500mila (ca. 1.8% pop. totale)
Regno Unito	300 - 500mila (< 1% pop. totale)
Belgio	290mila (ca. 3% pop. totale)
Cile	150mila (< 1% pop. totale)
Costa Rica	120mila (ca. 2% pop. totale)
Paraguay	100mila (ca. 1,5% pop. totale)

nuovi flussi, all'incirca 40.000 l'anno, che però includono anche 2.300 laureati.

ORIUNDI ITALIANI

Almeno 60 milioni sono calcolati essere gli oriundi italiani residenti nei cinque continenti, frutto della diaspora dei secoli XIX e XX: le comunità di oriundi italiani più numerose sono in Brasile, Argentina e Stati Uniti d'America. In molti Paesi, specialmente del Sud America, le stime sono molto approssimative poiché non esiste nessun tipo di censimento sulle proprie origini come accade invece in U.S.A. o Canada. I veneti all'estero nel 2008 sono risultati ammontare a 260.849, il 7% di tutti gli italiani all'estero. Sono presenti soprattutto in Europa (46,8%), in particolare in Francia, Germania, Belgio, Svizzera e in America centro-meridionale (103.150, pari al 39,5%), destinazione quest'ultima che coinvolge una quota di veneti ben superiore alla quota totale nazionale (28,8%).

La tabella riportata nella pagina seguente fornisce, per area continentale, in cifra assoluta e percentuale, la consistenza numerica dei cittadini veneti residenti all'estero, riferiti al 2008. Un Veneto nel mondo su cinque vive oggi in Brasile, seguono nella graduatoria dei paesi di emigrazione Svizzera e Argentina. Queste prime tre nazioni di



TUTTI I VENETI RESIDENTI ALL'ESTERO

AREA	America Centro Meridionale	Unione Europea 27	Europa altri	America Settentrionale	Oceania	Africa	Asia	Totale
RESIDENTI	103.150	81.822	40.116	16.511	11.635	4.796	2.819	260.849
%	39,5	31,4	15,4	6,3	4,5	1,8	1,1	100

insediamento raggruppano quasi la metà dei veneti residenti all'estero. La provincia che più ha esportato o esporta propri cittadini è Treviso, con circa il 30% del totale dei veneti nel mondo. Seguono Vicenza e Belluno, rispettivamente con il 19% e il 14,3%, ultima nella graduatoria Rovigo (3%) I veneti all'estero sono per la maggior parte di età superiore ai 40 anni e oltre un quinto ha addirittura più di 65 anni, a testimonianza di un fenomeno più diffuso nei decenni scorsi rispetto ad oggi.

NUOVA EMIGRAZIONE

Molti degli italiani all'estero di recente iscrizione all'Aire sono giovani, in ricerca di migliori condizioni di lavoro. Questo vale anche per molti laureati, specie quelli in discipline scientifiche e tecnologiche, insoddisfatti delle opportunità occupazionali qui offerte e alla conquista, oltre che di retribuzioni più alte, anche di una maggiore valorizzazione delle proprie competenze acquisite durante gli studi, come emerge da una recente indagine di AlmaLaurea".

LAUREATI NEL VENETO

L'analisi statistica rileva una percentuale regionale di diplomati e laureati inferiore alla media nazionale. Per il 2006 si riscontra infatti una media di diplomati negli Istituti Superiori del Veneto pari al 23,6% a fronte del 26,9% nazionale. La percentuale di laureati nelle Università del Veneto si è invece attestata, sempre nel 2006, all'8,8%, a fronte del 9,7% nazionale.

Dai numeri emerge che, a fronte di un 77,8% di studenti residenti in Veneto e di un 18,4% di iscritti provenienti da altre regioni, gli iscritti stranieri costituiscono il 3,7% del totale (3.870 unità), mentre gli Italiani residenti all'estero costituiscono lo 0,1% (68 unità).

Con riferimento ai Paesi di provenienza degli studenti stranieri immatricolati nell'anno accademico 2007/2008 si riscontra, in particolare, un 3,3% di iscritti provenienti dal Brasile e un 2,6 % dalla Germania, ove risiedono consistenti comunità italiane e venete.



VENETI RESIDENTI ALL'ESTERO

Oltre la metà dei cittadini italiani residenti all'estero (il 54% del totale, pari a 2 milioni circa di persone) è costituita da giovani al di sotto dei 35 anni. Il 60,6% (1,2 milioni) della popolazione compresa in questa fascia d'età è concentrata in Europa. Tra chi ha meno di 35 anni, il 30% (circa 600 mila) sono minorenni e il 40% (circa 800 mila) fanno parte della classe di età compresa tra 18 e 24 anni. Tra di essi, numerosi sono i neolaureati che hanno lasciato l'Italia per cercare all'estero migliori opportunità.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, i giovani spostano sempre più spesso all'estero la ricerca di un lavoro in linea con il proprio percorso di studi, accompagnato da retribuzione appropriata.

Questo capitale umano che ricerca all'estero migliori prospettive per il futuro, rappresenta uno spreco di talenti e di risorse investite nella formazione.

Il fenomeno, che viene definito con l'espressione "fuga dei cervelli" (brain drain), ci caratterizza, con tendenza crescente, con una maggiore mobilità in uscita di giovani laureati rispetto a quella

in entrata: cosa, del resto, comprensibile se si considera che il nostro paese investe meno di altri in ricerca e sviluppo e risulta quindi meno attrattivo per chi intende lavorare in questo settore.

Le scelte dei giovani veneti si orientano soprattutto verso il Regno Unito (19,2%), la Francia (12,6%), la Spagna (11,4%) e gli Usa (9,8%). La quota di laureati che si trasferiscono all'estero rappresenta circa il 3% del totale. Quel che differenzia questi giovani "cervelli in fuga", dalle generazioni passate che hanno lasciato l'Italia, è che non intendono affatto rientrare: a cinque anni dalla laurea, il 52% dei laureati occupati all'estero (principalmente con titoli nel ramo scientifico e tecnologico), considera infatti molto improbabile il proprio ritorno.

Ciò anche perché le migliori offerte di lavoro si traducono anche in benefici economici elevati. Dall'indagine AlmaLaurea si evidenzia che i salari di chi lavora all'estero sono molto più alti di quelli percepiti da chi resta nel paese d'origine: "Un laureato italiano che lavora in Italia dopo cinque anni che possiede la laurea prende circa 1.350 euro, mentre chi vive all'estero supera i 2.100.

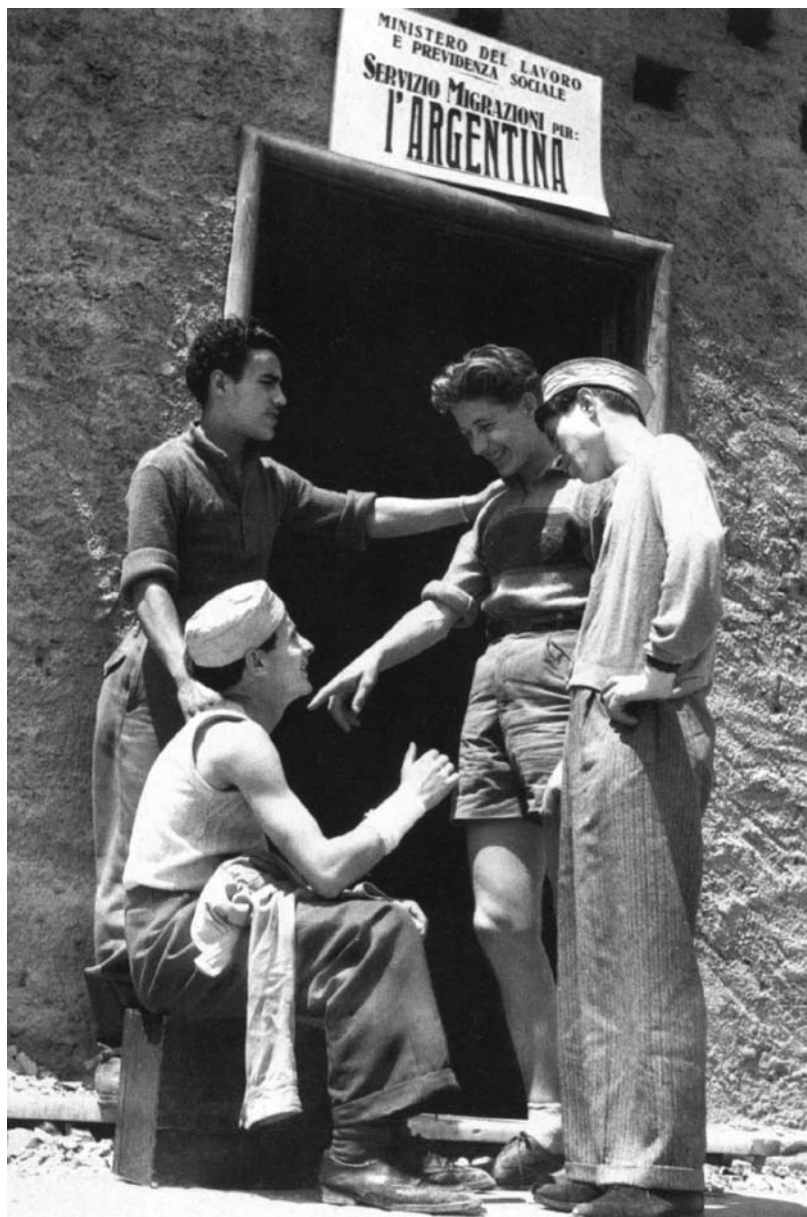
Ancora più elevati i guadagni dei veneti all'estero la cui paga si aggira intorno a quasi 2.300 euro. Viste le prospettive, è ovvio che per chi sta provando l'avventura di lavorare fuori del paese l'ipotesi di rientrare non è immediata. La maggior parte degli occupati all'estero pensa che probabilmente rientrerà, ma non prima di almeno altri tre anni. Più in dettaglio, oltre il 69% dei veneti laureati che hanno trovato lavoro all'estero intende probabilmente tornare nel paese natale, quasi 14 punti percentuali in più del dato medio nazionale, ma il rientro nel 67% dei casi non è previsto nei prossimi due anni. A essere, comunque, sicuri di ritornare sono solo il

14,1% dei veneti e il 17,7% degli italiani". Questa dispersione di professionalità ad elevata scolarizzazione appare particolarmente significativa in quanto incide su di

Come sottolinea ancora il Rapporto AlmaLaurea "anche nella più favorevole delle ipotesi la domanda di capitale umano qualificato Italia che emerge dalle previsioni

Excelsior-Unioncamere risulta meno di un terzo di quella statunitense. Infatti le previsioni elaborate per gli Usa nel 2007 (il medesimo anno di riferimento dell'indagine Unioncamere) per il periodo 2006-2016, dicono che la previsione di fabbisogno di laureati risulterà pari al 30,7% del complesso delle nuove assunzioni". Tornano di particolare significato le parole con le quali il giornalista M. Smargiassi ha recensito "Talento da svendere", fortunato saggio di Irene Tinagli. "Potenzialmente non siamo svantaggiati: produciamo più ingegneri della Germania, e il 7,5% della produzione internazionale di pubblicazioni di fisica è firmata da autori italiani (...). Ma per farlo fruttare, il talento bisogna coltivarlo. È il "processo di valorizzazione" che in Italia è vicino al collasso. (...). E qui le colpe sono di molti". Tra i fattori di crisi, accanto ad una sostanziale chiusura alle novità che caratterizzerebbe la società italiana, vi sarebbero carenze dell'Università e del mondo delle imprese. Su questo ultimo

aspetto scrive il giornalista: "Quanto alle imprese, l'Isfol s'è preso la briga di contare gli annunci di offerta di lavoro: nel 2006 tre su quattro non chiedevano alcun titolo di studio, il 7% in più di tre anni prima. Avere studiato non paga. Sotto la soglia degli 800 euro mensili, calcola l'Ires, c'è il 14 per cento dei licenziati elementari, il 14,1 dei diplomati e il 28,2 per cento dei laureati. Retribuzioni decenti sono più un premio all'anzianità che al merito: nei paesi Ocse siamo quello che paga meno i laureati tra i 30 e i 40 anni. Negli anni Ottanta il divario retributivo tra laureati a inizio e fine carriera era del 20%, nel 2004 era del 35%."



un dato numerico assoluto di laureati già di per sé carente, tuttora inferiore alla media europea, che trova motivo d'essere non ultimo nella scarsa destinazione di risorse pubbliche storicamente destinate nel nostro Paese all'Università e alla ricerca scientifica. D'altra parte, la stessa struttura produttiva, espressa in prevalenza da piccole e piccolissime imprese, in difficoltà a sopportare i costi di personale con titoli di studio universitari e con limitata capacità a competere sui mercati internazionali, ha portato, già negli anni 2001 - 2003, ad una contrazione dal 7,2 al 6,5% nelle assunzioni di personale laureato nelle imprese. E la tendenza attuale non da segnali migliori.

Sguardi sull'Italia**GIOVANI A LONDRA IN CERCA DI FUTURO**

Fra nostalgie e speranze. Ragazzi della penisola si fidano al Centro Scalabrini di Rixton Road. "Vivere con una sedia davanti all'oceano".

Hai fatto benissimo! La cosa migliore che potevi fare nella tua vita!" gli ripetevano gli amici a Ravenna prima di partire. Forse era solo per incoraggiarlo. Ma lui spiegava che aveva degli obiettivi nella vita... Sì, obiettivi seri, sani, di conquista del suo avvenire, di apertura al mondo. Eccolo qui a Londra, ormai da due mesi. "Se questi sono i tuoi obiettivi, questa è la città giusta!" la replica sicura degli amici. Passaporto italiano, parla un italiano spontaneo, fluido. È figlio di un imprenditore senegalese laureato in giurisprudenza e porta un nome poco italiano, oltre che la pelle per niente chiara, anzi. Sapeva di trovare nella metropoli inglese dei giovani italiani come lui, ma tanti così no... "Ne è pieno dappertutto, soprattutto romani e sardi!" mi fa, mostrando apertamente il suo stupore. Se ne parlava, infatti, l'altro giorno con una giornalista. "E vero, tantissimi sono i giovani italiani presenti ora a Londra!" Scuoteva, però, la testa "Non è un bel segno!" A leggerlo bene è un cattivo sintomo: la nostra terra per i giovani non è più un mondo di promessa e di speranza. Anzi. "Non esiste da noi meritocrazia!" continua lucido Mamour, il nostro giovane romagnolo.

"C'è il figlio, il nipote, il conoscente da piazzare... Qui invece se vedono che vali, ti mandano avanti. Il mio amico qui da sei mesi è già responsabile del team a Mac Donald's! " Poi le sue parole si fanno ancora più dure, tanto da sorprendere in un viso con un profilo così dolce. "La nostra è una società che non ha bisogno di scienziati, scappano via! Ma di burattini... Ti fanno vedere la macchina. Questa, la voglio! Ti fanno vedere altro... lo voglio! E la cultura dell'immagine, dell'apparire, sì dell'apparire..." ripete per ben tre volte. Pare riveli in questo modo il segreto di vita dei suoi coetanei in Italia. "Purtroppo, al mattino svegliandosi non hanno nulla davanti, niente, nessun ideale, capisci?!" conclude amaro.

"Tanti giovani oggi si sentono soli - scrive un educatore salesiano - questo è il vero problema che noi avvertiamo: questa solitudine. E anche coloro che vivono bene - nel senso che non delincono - non hanno ideali e sono miniere chiuse. Le loro risorse non sono esplorate. Non basta amare i giovani, serve invece che i giovani si sentano amati".

Ed è vero che qui, in terra inglese, al lavoro ti guardano, ti osservano silenziosamente, vedono i risultati e poi, quando non te l'aspetti, ti promuovono. Ti affidano un altro bell'incarico. Stanno attenti semplicemente a quanto vali, alla passione che metti, al senso di responsabilità che sai dimostrare. E, così, avanti. Anzi, ti mettono loro avanti... cosa impensabile da noi! Mi riferiva anche Sergio l'altro giorno, diventato uno dei responsabili all'Hotel dove ha cominciato da lavapiatti. Ascolto poi un'altra voce di questo coro, che passa al nostro Centro Scalabrini in Brixton Road. Cesare, sardo, uomo maturo, in vena di confessioni comincia così: "Mi sono detto un giorno: Parto! L'ho detto, l'ho fatto e mi sono sentito come rinnovato dentro. Prima in Sardegna ero autista, poi agente di commercio, facevo il contratto e poi semmai portavo il cliente a mangiare. Qui a Londra ho imparato io a far da mangiare!"

Ha trovato, infatti, dei bravi chef, ha seguito tanti consigli e ha provato la soddisfazione di fare qualcosa di buono. Di apprezzarlo e sentirlo apprezzare da altri. "L'essenziale sono i sapori!" conclude con l'aria di cuoco di alto bordo. Dopo sedici anni che è partito dalla Sardegna vi ritorna ancora. Nulla è cambiato, ti dice. Tutto è come il solito. La solita rassegnazione!

"Qui invece mi sento valutato... e non tanto per status symbol, ma

per tanti stimoli come la moglie, i figli, il lavoro. " A volte pensa a quello che ha lasciato, ai clienti in Italia, agli amici.

"Di essi non ne rimane ormai che il profumo!" commenta, da vero habitué al retrogusto. Un giorno partirà per sempre da qui, è deciso. Ma non sarà per la Sardegna, ma per la Nuova Zelanda, la terra della moglie. "L'importante non è dove sei nato, direbbe qualcuno, ma dove ti senti a casa!"

E lui vi rassicura: "È quello un posto dove mi fermerei per sempre, e mi spegnerei là...". Lo farebbe vivere con tutti i suoi sensi, così, "semplicemente, con una sedia davanti all'oceano" precisa, calmo. Straordinario Cesare!

E mi chiedo, a volte: "Ma chi fermerà mai la vita di un migrante? E quale sguardo si matura fuori della propria terra".

Renato Zilio missionario a Londra,
reporter freelance

***"CHI FERMERÀ MAI LA VITA
DI UN EMIGRANTE?"***





Superato il traguardo del mezzo secolo di fondazione

IL CIRCOLO DEI VICENTINI CON UN NUOVO PRESIDENTE SPEGNE BEN 51 CANDELINE

L'anniversario celebrato in concomitanza con la grande Festa dei Oto. Una giornata splendida. Tanti ospiti: anche l'assessore regionale De Bona. Gli "auguri" delle altre associazioni. Le commosse parole del presidente Zen, simbolo di un sodalizio che lega passato e futuro.

Domenica 13 settembre si è svolta la tradizionale Festa dei Oto a Buenos Aires, in occasione del 51° anniversario del Circolo Vicentino. La sfida era grande perché si ricordava ancora la festa dell'anno scorso. Ma la commissione direttiva era disposta a lavorare fortissimo, tanto da organizzare una giornata veramente splendida. Approfittando dei festeggiamenti del CAVA a Rosario, il giorno prima, l'Ass. ai Flussi Migratori della Regione Veneto, Arch. Oscar De Bona, assieme a Aldo Rozzi Marin della Veneti nel Mondo ed alla Prof.sa. Flavia Colle di Belluno hanno partecipato all'incontro coi vicentini ed amici. Molti dirigenti del CAVA provenivano da Rosario, per accompagnarci in quest'occasione speciale e tradizionale della domenica dopo l'otto settembre.

Il presidente Zen a nome del direttivo ha ringraziato per l'impegno di tutti. Ci hanno visitato anche il Sen. Pallaro, i membri di Fediba, l'ass. Venete di BsAs, della pressa, e altre associazioni italiane, autorità comunali di BsAs, Tigre, San Isidro e San Fernando. Molti i soci arrivati da Ramallo e Chivilcoy (più di 200 km



Un momento della giornata alla quale hanno partecipato tanti giovani

della città capitale). Due pullman pieni di soci sono arrivati dalla zona nord. L'evento è iniziato con la Messa celebrata da Padre Sante Cervellin, a cui è seguito il pranzo. Forte la presenza dei giovani, salutati dall'assessore De Bona, ed anche quella di molti bambini che sicuramente continueranno la vita del circolo. In questa occasione abbiamo

ricordato i compleanni di Silvana Bergamaschi, Soledad Paz ed i primi 57 anni di matrimonio di Beba e Dino Busato. L'orchestra "I Cugini" ha fatto ballare tutti fino la sera.

Bel lavoro della commissione direttiva che ogni anno cerca di mantenere lo spirito di amicizia vicentina.

VERSO IL BICENTENARIO

I membri del direttivo del Circolo Vicentino di Buenos Aires, assieme a Esteban Roni vicepresidente del CAVA, hanno avuto una riunione protocololare con il sindaco di Tigre, Dott. Sergio Massa (ex Capo di Ministri del Governo Nazionale) per coordinare diversi progetti proposti dall'associazione, tra i quali l'organizzazione della "Regata del Bicentenario" prevista per il 2010 in occasione del bicentenario argentino. La proposta avanzata da Ugo Herrera,

delegato vicentino alla Fediba (Federazione di Associazioni Italiane di Buenos Aires) prevede una regata di canottaggio lungo 35 km sui fiumi Tigre, Luján, Sarmiento, Espera e Carapachay del Delta del Tigre ed una competizione da svolgersi nella "Pista Nacional de Canotaje y Remo". La premiazione di queste competizioni avrà luogo nella vicina sede della Società Canottieri Italiani, la cui facciata ci ricorda il Palazzo Ducale veneziano.



CIRCOLI

IL DIRETTIVO KARIN ORLANDI PRESIDENTE

Ecco l'elenco della nuova Commissione Direttiva del Circolo Vicentino di Buenos Aires, eletta durante l'Assemblea straordinaria del sabato 5 dicembre 2009.

PRESIDENTE ONORARIO:
CAV. UFF DESIO ZEN

PRESIDENTE: KARIN ORLANDI
VICEPRESIDENTE: PAULA STELLA
SEGRETARIO: HUGO HERRERA
CASSIERE: SUSANA FERRARI
CONSIGLIERI: ANA ORSETTI
LIA TOMASI
LINO VIERO
DORA DAL SANTO
LAURA TOMASI
TIZIANO FABRIS

**REVISORI
dei CONTI:** GIAMPIETRO CASA-
GRANDE
ALFREDO MUSITANI

Ricco e interessante il programma annuale di un Circolo tra i più organizzati in assoluto.



Teatro a Buenos Aires

NEL NOME DI MENE GHELLO

Dopo 4 anni di lavoro e divertimento, il gruppo di Teatro e Letteratura del Circolo Vicentino di Buenos Aires, finalmente ha un nome.

Era un pò difficile sceglierne uno di bello, per cui il direttivo ha fatto la proposta ai soci attraverso la posta elettronica, proponendo diversi nomi possibili. È stato scelto quello di Luigi Meneghello, famoso scrittore vicentino, con una percentuale vicina al 80% dei voti ricevuti.

Con questo nome è stato presentato nel Teatro del Viejo Concejo, sotto l'auspicio del Comune di San Isidro (BsAs). In quest'occasione si è condiviso lo spettacolo con gli amici dell'associazione Marchigiana. Il nostro gruppo ha letto storie come "Le Nosse de Bepi e de la Maria" che ricorda i preparativi di un matrimonio in un'epoca difficile. Dal libro "Volta fora la polenta" di Giovanni Lanaro. È stato letto "Lucrezia", racconto comico sulla vita di Lucrezia Borgia. Edgardo Marchiori ha presentato un nuovo lavoro su Moravia.

Per concludere l'evento, la Dott.ssa Valeria Sangregorio, vice-console onoraria d'Italia a San Isidro, ha consegnato al gruppo un diploma per il suo lavoro nel diffondere la cultura italiana.

S. Gallo (Svizzera)

L'ASSOCIAZIONE VENETA SCEGLIE IL DIRETTIVO

Il 21 novembre 2009 si è tenuta l'Assemblea Generale dell'Associazione Veneta di S. Gallo presso la sala della Missione Cattolica Italiana. È stata la prima dopo la fondazione dell'Associazione Veneta che ha unito Famiglia Bellunesi nel Mondo, Circolo Vicentini e i Trevisani nel Mondo di San Gallo. Il nuovo direttivo (nella foto sopra) comprende:

- Presidente: Gaspare Guadagnini
- Vicepresidente: Emilio Troi
- Cassiera: Edith Dagai
- Segretaria: Rosy Cagnati
- Consiglieri: Busatta Enzo, Carangelo Vittorio, Longo Giacomo, Sabbadini Rosa, Val Giuseppe.

Dopo la parte ufficiale della serata è stata offerta una cena a tutti i soci. Nella foto a lato un momento dell'incontro conviviale vissuto in grande amicizia e fratellanza.



Al Foro della cultura italiana di San Isidro un corso di foto

VIAGGIO PER VICENZA VIAGGIO PER L'ITALIA

Al VII Foro della Cultura Italiana tenutosi a San Isidro, sono state presentate le fotografie del 2° concorso organizzato dal Circolo Vicentino di Buenos Aires. Dopo il successo del primo, dedicato ai gatti, questa volta il tema scelto è stato "Viaggio per Vicenza... Viaggio per l'Italia".

Il concorso era aperto a tutte le persone senza limite d'età, d'origine italiana o no. Sono state presentate moltissime fotografie per le due categorie: Vicenza e Resto d'Italia.

Il giurato ha avuto il difficile compito di scegliere i vincitori giacché tutte le fotografie erano di gran qualità.

Anche il pubblico che ha visitato il foro ha avuto la possibilità d'opinare attraverso un voto simbolico.

I premiati Categoria Vicenza:

- 1° Teatro Olimpico - Gilda Frisson
- 2° Procesión (Asiago) - Maria Fidelio
- 3° Santuario Beato Claudio (Chiampo) - Ferruccio Zecchin

Categoria Resto d'Italia:

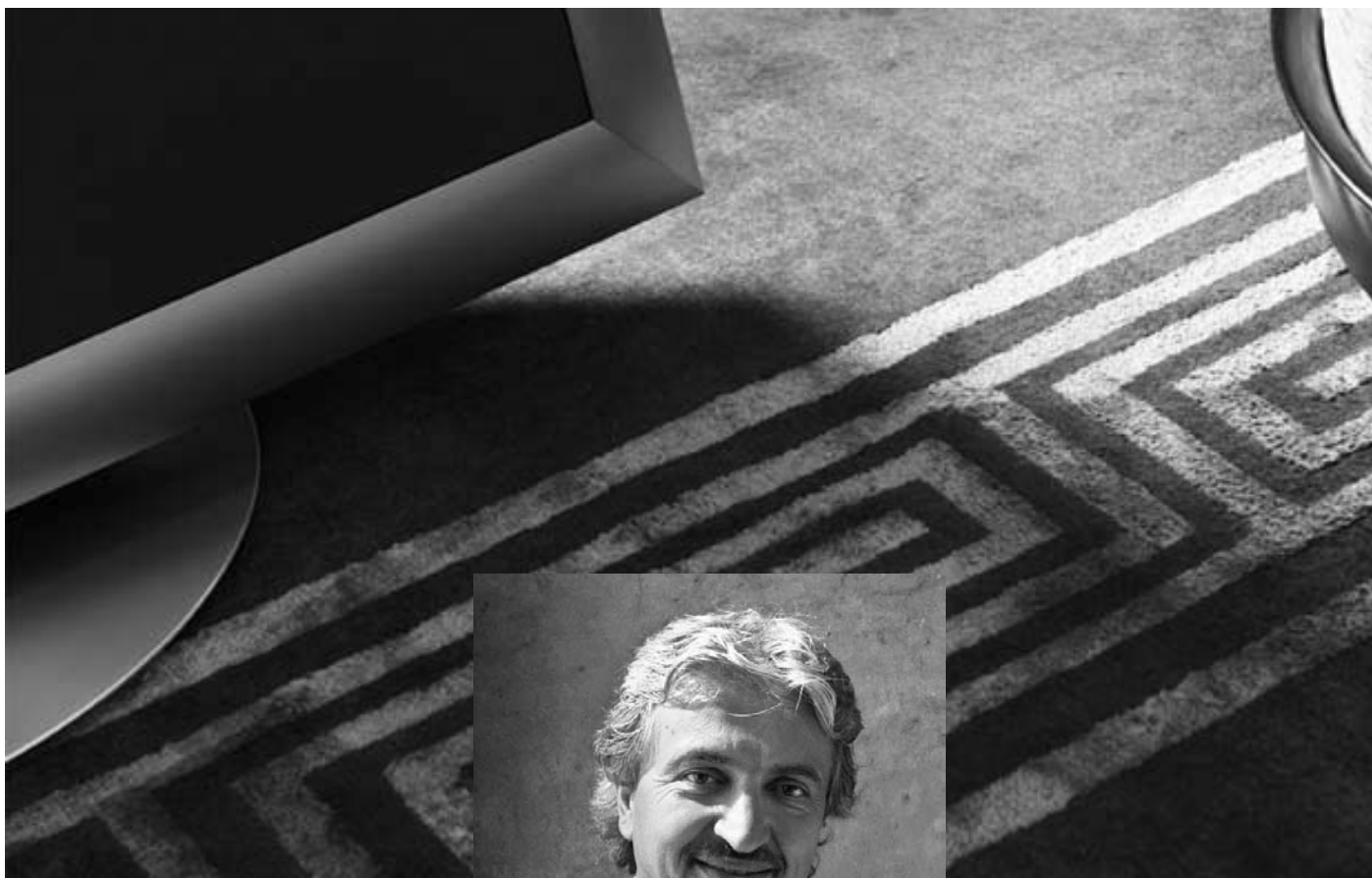
- 1° Cinque Terre (Liguria) Gabriela Gasparet
- 2° Senderos Mágicos (Sardegna) - Ana Maria Ruiu
- 3° Percorso Vita (Padova) - Alida Ferrari

Riconoscimenti:

"Las 4 estaciones" serie di fotografie su un paesaggio in ogni stagione - Carlo Orsetti "Carnevale" serie di fotografie del carnevale veneziano - Esteban Roni

La mostra verrà esposta in altri luoghi d'interesse durante i mesi di novembre e dicembre.

A VICENZA UNO DEI TAPPETI PIÙ GRANDI DEL MONDO



A Vicenza, in un importante palazzo del centro storico, il tappeto più grande della città, uno dei più grandi d'Italia e del mondo. Oltre 100 metri quadrati. Per costruire questa autentica opera d'arte da primato, un Moret Excellence, hanno lavorato per un anno dodici fra le più esperte tessitrici turche in un laboratorio sartoriale di Ushak, città dell'Anatolia occidentale a nord di Denizli, celebre, a partire ancora dalla dominazione ottomana nel XV secolo, per la produzione di tappeti che poi furono appannaggio non solo della corte di Istanbul, ma anche dei grandi collezionisti occidentali, che ammiravano la sontuosità e la raffinatezza di questi annodati. È qui, nell'atmosfera di una cornice unica in cui il tappeto si è fatto storia, che nasce questo capolavoro interamente realizzato a mano, figlio dei segreti artigianali dei secoli scorsi, disegni in seta e campi in lana pregiata, nello splendore di un magico color grigio chiaro. Il regista di questa straordinaria opera da primato è Hasan Pashamoglu, di origine turca, italiano adottivo, uno dei massimi esperti di tappeti oggi in Italia e nel mondo, che vive e opera a Vicenza dagli anni Settanta, con galleria aperta in corso Palladio ancora nel 1984, show-room a Lambrate, vicino a Milano, all'interno dell'ex fabbrica Faema, dove ha lo studio anche Flavio Albanese, self-made man che oggi fa della sua professione un mix di



Hasan Pashamoglu, grande e raffinato esperto di tappeti antichi e moderni. È nato in un'enclave turco della Bulgaria e vive da trent'anni a Vicenza

Fregi e dettagli del tappeto

Il tappeto in lavorazione a Ushak nelle Turchia europea



Per costruire questa autentica opera d'arte hanno lavorato per un anno dodici tra le più esperte tessitrici turche in un laboratorio di Ushak, città dell'Anatolia occidentale. Regista di tutta la straordinaria realizzazione Hasan Pas-hamoglu, uno dei massimi esperti italiani di tappeti, che vive a Vicenza dagli anni Settanta.



Il tappeto nel salotto nel palazzo gentilizio di Vicenza

passione e cultura, che va a cercare i suoi tesori antichi, rari pezzi da museo, dappertutto, da New York a Parigi, da Londra a Mosca, e che inventa tappeti moderni, "il piacere su misura", in una sua propria struttura produttiva chiamata Moret con base in Turchia. L'architetto, anche lui vicentino, che ha disegnato l'eccezionale tappeto commissionato dal proprietario del palazzo, quando gli consegnò il progetto, gli disse: "Mi sento colpevole". Ma Hasan, 55 anni, nato nell'antica Tracia, al confine fra Turchia e Bulgaria, come sempre nella sua vita, non si volta mai indietro, non si ferma neppure dinanzi alle prove più impegnative, e ha raccolto una sfida che poi avrebbe vinto.

Il momento più difficile è stato quello della consegna di un tappeto da record per lunghezza, larghezza e peso. Ci sono voluti tanti uomini per portarlo e deporlo nel salone dei desideri. Ma, poi, una volta srotolato, la bellezza delle tinture, la perfezione del tessuto annodato con maestria come non si fa ormai più neppure in Oriente, ha lasciato incantato chi lo ha visto. Sì, un tappeto uscito dalla magia della lampada di Aladino. Hassan ci ha messo il cuore perché Vicenza, sua seconda patria, avesse uno dei tappeti più incredibili al mondo. Lui, ormai, è un maestro autentico.

Da quando ha iniziato questa sua impetuosa cavalcata nel mondo dei tappeti volanti in cui si tessono emozioni, ha passato fra le mani

25 mila di questi pezzi unici nati in Anatolia, terra madre del Kilim, nel Caucaso, nelle terre dei curdi, dei turchi atzeri, dei nomadi Shaha-sava, dei ceceni, dei Tat, dei cosiddetti ebrei di montagna, oppure in Europa, in Francia, dai primi arazzi d'Aubusson alle manifatture reali di Gobelin e Beauvais, in Inghilterra da Fui-ham a Moorsfields, nella Spagna dei Mori, nel Portogallo degli Arraiolos, nei Paesi balcanici, ma anche nella Persia delle Mille e una Notte, in India, nell'immensa e lontana Cina dei simbolismi da meditazione o da trono, nel Tibet, in Mongolia. Tappeti che raccontano antiche leggende, che intrecciano miti, che percorrono ispirazioni diverse, che identificano etnie e alfabeti civili, fra geometrie, cromatismi, florilegi, gusto decorativo. Tappeti che adornavano le dimore dei re e che oggi sono in grado di ricreare queste impalpabili atmosfere anche nelle case più moderne. In più Hasan, che in questa impresa fra ricerca artistica e recupero filologico della tradizione, è aiutato dalla instancabile moglie Maddalena De Robertis e dal giovane ma già esperto figlio Deniz, attualizza il tappeto in modo estremamente originale. "Sarebbe impossibile oggi - spiega - decifrare l'universo arcano di stili e disegni che per secoli hanno sedimentato significati e riferimenti simbolici, esoterici, religiosi negli orditi di un tempo. Ma quelle forme di assoluta bellezza sanno ancora evocare segni e sogni profondamente nostri".



Le tessitrici mostrano il tappeto appena realizzato dopo mesi di lavoro

Da qui, in questo sviluppo del carpet in progress, ecco la creazione di Moret, marchio con cui Hasan, nel suo atelier di Ushak, reinterpreta il tappeto orientale in chiave contemporanea alla luce del design più attuale e raffinato, offrendo un prodotto personalizzato da realizzare con un vasto campionario di scelta, dalla lana Siverek al moher, dalla seta pura alla canapa pregiata e ai metalli preziosi, con 180 colori base e la possibilità di scoprire colori speciali. Una missione, questa, in cui si affida al design di architetti celebri come Cedri-Martini, Cibic, Mendini, Chia, Palladino, Ferlinghetti. "Le cose belle sono rare, le cose rare non si trovano ovunque". Hasan sorride. Il suo è fascino da Asia Minore tinta dalle onde del Mediterraneo. Il suo tappeto dei cento metri quadrati delle meraviglie è una di queste cose introvabili che danno sapore unico ed irripetibile alla vita, perché restano a ricordarne il fluire come il fiume di Eraclito che passa così rapido che non è possibile bagnare le mani due volte nella stessa acqua.

Franco Pepe

**Termina la legislatura****IMMIGRAZIONE, ULTIMA RIUNIONE DELLA CONSULTA REGIONALE**

In uno studio dell'ONU sui temi dell'integrazione, che sarà pubblicato a breve, uno dei casi che è stato approfondito come esempio di rapporto tra istituzioni e immigrati è quello del Veneto e della sua programmazione di settore. L'anticipazione è stata resa nota in occasione dell'ultima riunione della legislatura della Consulta regionale per l'immigrazione, convocata a Palazzo Balbi sotto la presidenza dell'assessore veneto ai flussi migratori Oscar De Bona. L'assessore ha ricordato che in questi cinque anni la consistenza del fenomeno migratorio si è più che raddoppiata. Oggi nel Veneto è presente una comunità di circa 460 mila extracomunitari regolari. Con il 2009 è venuto a scadenza il programma triennale degli interventi nel settore dell'immigrazione, con il quale sono state proposte e realizzate molte iniziative alcune delle quali del tutto innovative come il

patto di accoglienza e il progetto di "housing sociale" per rendere disponibili alloggi a prezzi calmierati. Pur di fronte di una riduzione delle risorse disponibili, grazie al coordinamento sul territorio con i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo dell'integrazione, è progressivamente aumentato il numero dei progetti che sono stati attuati.

Di recente il quadro generale è comunque mutato ancora a causa della crisi economica che ha avuto pesanti ricadute sul piano occupazionale i cui effetti continuano a farsi sentire. Sono questioni - ha detto De Bona - che anche a livello nazionale devono essere affrontate con una diversa attenzione, per evitare che possano crearsi anche in altre realtà situazioni problematiche e allarmanti come quelle che si sono viste in Calabria e a Milano. Ad ogni modo la positiva esperienza del Veneto di questi anni è stata

tradotta dagli uffici regionali in un'ipotesi operativa di piano triennale 2010-2012 da lasciare in eredità alla prossima legislatura regionale in modo che non riparta da zero.

L'obiettivo generale è di continuare a favorire l'integrazione degli immigrati regolarmente presenti nel territorio regionale come componente e risorsa da valorizzare nella fase di passaggio dalla crisi a quella del rilancio economico-occupazionale; inoltre, consolidare il sistema di attività e servizi per il governo dei flussi migratori per accompagnare la ripresa produttiva e migliorare la qualità della vita di tutta la comunità veneta, di cui gli immigrati fanno parte integrante.

Condivisione di massima è stata espressa sull'ipotesi di piano dai componenti della Consulta che avranno tempo fino a fine mese per far pervenire ulteriori suggerimenti.

Disastro ferroviario in Belgio**IL CORDOGLIO DI DE BONA PER I 2 VENETI DECEDUTI**

“Ancora vittime dell'emigrazione. Ho appreso con dolore la conferma della notizia della morte di nostri concittadini avvenuta nel disastro ferroviario di Hal in Belgio. Dapprincipio, pur impressionato dalla portata del disastro, speravo che non ci fossero italiani coinvolti. Così mi sono messo in contatto con il nostro ufficio della Regione a Bruxelles, il quale a sua volta si è messo in comunicazione con l'ambasciata italiana. Ho avuto la certezza che la tragedia aveva colpito anche il Veneto dai nominativi fornitimi. Ho provato una stretta al cuore quando ho capito che dei tre italiani periti nello scontro, due avevano cognomi marcatamente veneti, anzi bellunesi: Maurizio Munaro e Claudia Candeggio”. L'assessore regionale ai flussi migratori, Oscar De Bona, manifesta il suo profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e alle comunità dei bellunesi in Belgio. Per la morte di Claudia Candeggio, i cui genitori erano originari di Castion, De Bona esprime un pensiero particolare: “provo una pena infinita se penso che questa donna dinamica, che svolgeva attività di interprete per il servizio stampa del Parlamento europeo, lascia due figli in giovane età”. Di Maurizio Munaro De Bona ricorda di aver conosciuto il suo impegno a favore della comunità dei bellunesi in Belgio. “Era un brillante organizzatore di iniziative finanziate dalla nostra Regione - sottolinea De Bona - attraverso l'associazione dei Bellunesi nel mondo e indirizzate soprattutto ai giovani connazionali, grazie anche al suo ruolo di dirigente nella Commissione europea. Egli infatti, nonostante fosse nato e cresciuto in Belgio da una famiglia di San Martino di Chies d'Alpago, non aveva mai abbandonato la cittadinanza italiana e tanto meno la sua “bellunesità” di cui andava fiero e che metteva a frutto nella Famiglia dell'Abm in Belgio”.

Terremoto in Cile**NESSUN VENETO FRA LE VITTIME**

Al momento non risulta ci siano vittime tra la comunità di origine Veneta in Cile. A riferirlo è l'assessore regionale ai flussi migratori che ne ha avuto assicurazione anche oggi dal console onorario del Cile in Veneto, Aldo Rozzi Marin, con cui si sta tenendo costantemente in contatto. L'assessore fa sapere che la Regione si metterà a disposizione per eventuali richieste che dovessero pervenire, anche perché esiste un Protocollo di collaborazione sottoscritto tra il Veneto e la regione del Biobio, di cui è capitale Concepcion, l'unico accordo stipulato con regioni cilene. Questo ci fa sentire ancor più vicini a quelle popolazioni, conclude l'assessore veneto che ricorda anche come, grazie all'opera di Rozzi Marin, negli ultimi anni si siano ulteriormente rafforzati i rapporti con i nostri emigranti nel paese sudamericano.

Ci scrive a proposito il vicentino Italo Cantele:

Gentilissimo Gabriele,

Grazie per la Vostra comunicazione e per la solidarietà con i veneti come con tutto il popolo cileno. Sono momenti drammatici della nostra storia. Grazie a Dio la comunità veneta non ha avuto delle vittime ma solo danni materiali. Abbiamo chiesto ad ognuno dei veneti qual è la situazione. Aldo mi ha raccontato del Vostro interessamento e quello delle altre associazioni. Sentire la vicinanza dei nostri fratelli oltreoceano è sempre bello.

*Un forte abbraccio e un saluto a tutti,
Italo Cantele, Presidente*

ANTOLOGIA IN LINGUA VENETA PER LE SCUOLE E LE BIBLIOTECHE

Nell'ambito delle iniziative per la tutela e la valorizzazione della lingua veneta, la Regione ha patrocinato e finanziato la pubblicazione di una antologia di autori teatrali veneti, corredata da quattro dvd, che è stata presentata in anteprima nella sede vicentina dell'Ufficio regionale Relazioni con il pubblico, in Contrà Mure S. Rocco 51.

Il progetto si rivolge agli studenti per avvicinarli, anche durante il loro normale corso scolastico, alla conoscenza e allo studio della cultura, della storia e della lingua veneta antica ed attuale.

L'antologia sarà inviata alle scuole e alle biblioteche del Veneto.

UNA GRANDE MOSTRA A BASSANO**L'ARTE DI JACOPO DA BASSANO
SPLENDIDO INGANNO DELL'OCCHIO****Dal 6 marzo al 15 giugno 2010**

Jacopo Da Ponte, detto Jacopo Bassano, sarà al centro di due intensi anni di celebrazioni – dal marzo 2010 fino alla fine del 2012 – promosse dalla città alla quale egli fu sempre legato, che immortalò in moltissime opere e dove avviò la sua fiorente bottega, capostipite di una dinastia di pittori che per oltre un secolo dominarono la scena artistica. Così la Città di Bassano del Grappa, insieme alla Regione del Veneto, dà il via ad un articolato programma di iniziative con la mostra “Jacopo Bassano e lo stupendo inganno dell'occhio”, curata da Alessandro Ballarin e Giuliana Ericani esposta al Museo Civico dal 6 marzo al 15 giugno 2010. Rimanendo a Bassano del Grappa, una specie di “terra di mezzo”, Da Ponte è riuscito a coniugare gli influssi della scena artistica lagunare anche con nuove tendenze legate al manierismo

provenienti dalla Toscana, differenziandosi in tal modo da grandi artisti quali Tiziano, Tintoretto e Veronese. Il percorso intrapreso lo conduce in seguito a uno sperimentalismo con un uso aggressivo della luce da dove prendono il via anche le celebri composizioni naturalistiche di soggetto biblico-pastorale che avranno tanto successo sul mercato. Nei decenni successivi si fa strada una pittura spezzata e vibrante che vede in Bassano un precursore della pittura di tocco del Seicento non solo veneto, ma europeo.

I suoi dipinti emanano una fisicità inaudita, una puntualità estrema nel raffigurare la realtà al punto tale che un tappeto, un trombettiere o un cane sembrano uscire dalla tela e prendere vita. Al Museo Civico di Bassano si potranno quindi ammirare, oltre alle ventidue opere dell'artista custodite nello stesso Mu-

seo, quindici dipinti selezionati e un disegno provenienti da

Londra, Parigi, Budapest, Berlino, Houston e dall'Avana. Tra i pezzi da non perdere, il “Riposo durante la fuga in Egitto” (1547 ca.), proveniente dalla Pinacoteca Ambrosiana e mai dato a una mostra, e “La cacciata dei marcanti dal Tempio” (1535 ca.), che arriva da una collezione privata londinese e che mostra un naturalismo sempre più legato alla resa realistica della natura. Sconcertante dal punto di vista stilistico sono i “Due bracci legati al tronco di un albero” (1549 ca., dal Louvre). Le celebrazioni si concluderanno nell'autunno del 2012 con un grande evento espositivo che farà, per la prima volta, il punto sull'ultimo Jacopo, i figli, la scuola e la sua eredità.

**Una delle feste degli emigranti più antiche del Veneto****L'ESEMPTON RICORDA DA 108 ANNI IL SALUTO
DI CHI PARTIVA PER IL NORD EUROPA**

È una delle feste dedicate agli emigranti più antiche del Veneto. Forse la più antica. Si svolge senza interruzioni da 108 anni a Soccher, una frazione del comune di Ponte nelle Alpi nel Bellunese. E' la giornata dell' “Esempton”, cioè la ripetizione del momento del saluto del paese agli emigranti che in un passato ormai lontano partivano per luoghi di lavoro stranieri. Per ricordare il momento del commiato, che cadeva dopo la seconda decade di gennaio, ogni anno nello stesso periodo la frazione ai piedi del monte Dolada dedica una giornata intera alla rievocazione di quei momenti.

Anche quest'anno, Soccher ha celebrato con la consueta solennità la Festa dell'Esempton. Alla manifestazione, organizzata dal Comitato frazionale presieduto da Italo Pierobon, hanno partecipato in tanti, tra cui l'assessore regionale ai Flussi migratori Oscar De Bona, l'assessore alla Cultura del Comune, Paolo Vendramini, la vice presidente dell'associazione dei Bellunesi nel mondo, Patrizia Burigo, il presidente della Famiglia degli emigranti di Ponte nelle Alpi, Arturo Soligo. E c'era pure il rappresentante della famiglia del Nord Reno Westfalia, Mario Sechi. Dopo la celebrazione della messa nella chiesetta del paese officiata dal parroco don Giuseppe De Biasio, è stato scoperto il

dipinto che raffigura la “luda”, cioè la discesa con slitte tra le strade di Soccher. È l'opera



di un “emigrante” di fama, Bruno Faganello, che risiede a Nove di Vicenza e che è stato, tra l'altro, illustratore delle copertine della Domenica del Corriere.

Il quadro, appeso all'esterno proprio nel luogo in cui è riprodotto lo scorcio tra le case, è stato scoperto dalla nipote, Cristina Faganello, in quanto l'autore non se l'è sentita di partecipare a causa dell'età avanzata. Quindi tutti a pranzo come ai tempi in cui con l'esempton si festeggiavano gli emigranti. Erano emigranti stagionali quelli che partivano, ma alcuni di essi non tornavano o perché perivano sul posto di lavoro o perché rimanevano emigranti per ne-

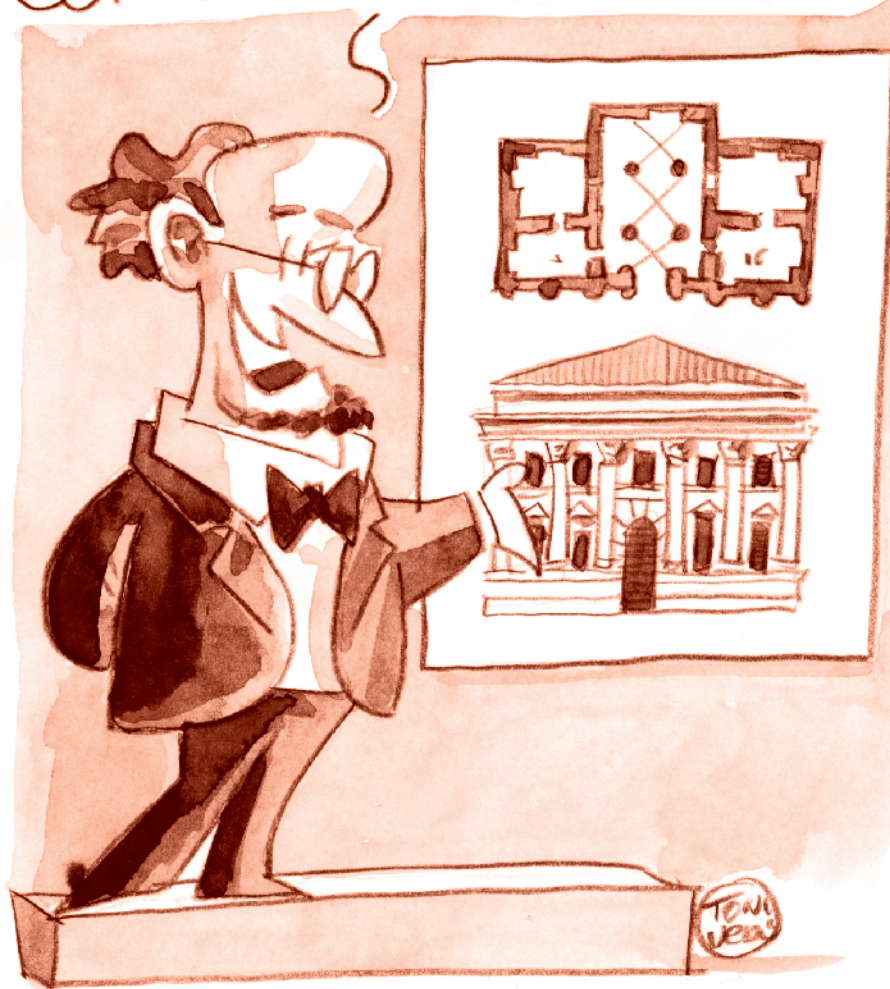
cessità economiche. Insomma, quella giornata di fine gennaio più che una festa era spesso un addio a mariti e figli che se ne andavano lontano a cercar fortuna.

Le mete in genere erano località del Nord, tant'è che il termine “esempton” è una storpiatura dialettale del tedesco eisenbahn che significa ferrovia. Con molta probabilità la parola risale a circa la metà del secolo XIX e fa riferimento al lavoro dei nostri emigranti nelle terre del Centro Europa, allora sotto il dominio dell'Impero Prussiano, dove si stava costruendo una grande rete ferroviaria. Con quel termine, pertanto, si indicò sì un luogo più o meno preciso di emigrazione, ma ben presto, con l'uso ripetuto dello stesso, esso divenne sinonimo più generalizzato di emigrazione: ‘ndar a l'esempton finì per significare semplicemente emigrare.

Per comprendere quanto la frazione pontalpina sia legata a questa tradizione basti pensare che all'esempton ha dedicato una propria piazza, con tanto di targa in pietra scolpita da William Facchin, e ha pubblicato un volume dal titolo “La festa e la memoria – Un secolo di emigrazione del paese di Soccher” curato da Erminio Pierobon, Luciano Carniato, Augusto Modolo e Daria Burigo; la copertina e il progetto grafico sono di Paolo Munarin.

LE VIGNETTE DI VEDÙ

PALLADIO CAPI' FIN DA SUBITO
UNA VERITA' FONDAMENTALE:
"CHI GA SCHEI FABRICA,
CHI NO GA SCHEI
CONTINUA A MISURARE"



VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza